

ELENA MARAZZI

**Monte Zara (Monastir - SU).
A proposito di alcuni rinvenimenti monetali**

Abstract

Questo contributo è dedicato alle monete rinvenute presso il sito di Monte Zara loc. Is Obias nel corso delle campagne di scavo condotte dalla Cattedra di Archeologia dell'Italia preromana dell'Università degli Studi di Milano. In particolare, verranno analizzate le monete bronzee attribuibili a serie sardo-puniche e romano repubblicane, riferibili ad un arco cronologico compreso tra la fine del IV e il II secolo a.C., provenienti dai settori strada e beta.

This contribution focuses on the analysis of coins discovered in the site of Monte Zara - Is Obias, Monastir (SU) during the excavations conducted by the University of Milan, between 2015 and 2018. In particular, some Sardo-Punic and Roman bronze coins from the *Strada* and *Beta* sectors, dated from the end of the fourth and the second century BC., are taken into consideration.

Questo contributo intende rendere noti i risultati raggiunti dall'analisi di un piccolo gruppo di monete rinvenute nel corso degli scavi condotti dall'Università degli Studi di Milano presso il sito archeologico di Monte Zara loc. Is Obias, nel territorio comunale di Monastir (SU)¹.

Il rilievo del Monte Zara costituì un luogo ideale per l'insediamento umano fin dal Neolitico², in quanto posto a controllo della fertile piana del Campidano e punto di transito obbligato per i tracciati protostorici che dal Golfo di Cagliari conducevano all'interno³.

A partire dal Bronzo Recente, un vasto insediamento nuragico si andò articolando sull'intera estensione del monte, riconosciuto da Giovanni Ugas in quattro apprestamenti presso le località di Bia dei Monti⁴, Sa Costa de Su Cadru, Sa Pranedda⁵ ed Is Obias. Significativa dovette essere anche la relazione tra l'insediamento esteso di Monte Zara e quello del vicino Monte Ollàdiri, caratterizzato da una cultura materiale analoga⁶.

Il sito di Is Obias, posto sul versante orientale del monte, era indiziato solo dalla presenza di crolli murari ed abbondanti reperti ceramici⁷. Tra 2011 e 2012 fu oggetto di indagini condotte dalla

¹ Di seguito riportato esclusivamente come "Is Obias".

² ATZENI - FARCI 2014, pp. 8-39.

³ Il rilievo del Monte Zara consiste in un affioramento vulcanico alto 226 m s.l.m. che offre controllo visivo sull'intera piana del Campidano e sul Golfo di Cagliari, mentre alle sue pendici occidentali corre la SS 131 Carlo Felice, che ricalca in parte l'antico tracciato protostorico: FARCI - MORITTU 2013; ATZENI - FARCI 2014, pp. 5-10; CHIESA 2015.

⁴ UGAS 1984, p. 119-121; UGAS 1987, p. 120; UGAS 1992, pp. 206-227, tav. IX, figg. a-b; UGAS 2002, pp. 77-110, tavv. 4-6, 17; LEONELLI 2013, pp. 368-370; ATZENI - SONEDDA 2017, p. 169.

⁵ UGAS 2002, pp. 77-78.

⁶ ATZENI 1962, pp. 113-180; UGAS 1984, pp. 119-121; UGAS 1992, pp. 201-202; UGAS 2012a, pp. 179-182; UGAS 2012b, pp. 188-204; ATZENI - BALZANO 2013, pp. 77-101; FARCI - MORITTU 2013; ATZENI - FARCI 2014, pp. 6-18.

⁷ UGAS 2002, pp. 78-79, tavv. 2 e 2F.

Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Cagliari e Oristano⁸, riprese a partire dal 2015 dall'Università degli Studi di Milano, sotto la direzione della professoressa Federica Chiesa.

Quanto portato in luce ha permesso una lettura preliminare del complesso ed un relativo inquadramento cronologico⁹. In questa sede, si prenderà in considerazione esclusivamente il settore strada, contesto di rinvenimento del materiale numismatico in esame.

Elemento di maggior rilievo appare un ampio ingresso monumentale, composto da un piazzale rivolto a NE (largo 6 m. ca.) sul quale si apre la porta d'accesso all'insediamento (larga 2,80 m). Questa venne realizzata mediante l'innesto perpendicolare tra i due segmenti murari recintori, a doppio paramento, e altri due muri, sempre a doppio paramento, che proseguivano con andamento curvilineo risalendo il pendio verso SW (Vd. Figg. 1 e 2)¹⁰. Compresa tra i muri interni all'abitato si snodava la strada, chiusa fra due pesanti portoni lignei (Vd. Fig. 3)¹¹. Le variazioni di pendenza del banco roccioso vennero probabilmente livellate per mezzo di un preparato calcareo, conservatosi solo in pochi tratti e obliterato da due livelli ricchi di frammenti ceramici, riconosciuti come l'ultimo momento di frequentazione della strada prima del crollo delle strutture murarie¹². Lungo il paramento interno del muro orientale, in corrispondenza della curva, venne edificata una canalina per il deflusso le acque meteoriche, nella quale venne riutilizzata come architrave una tavola forata per il sostegno dei bronzetti votivi di età nuragica (Vd. Fig. 4)¹³.

Oltre che dalla tavola votiva, una fase di frequentazione nel corso dell'età del Ferro è indiziata anche dal rinvenimento di materiale ceramico di pregio¹⁴, dal reimpiego di alcuni conci a T e ad L nelle murature di facciata dell'ingresso monumentale (Vd. Fig. 2) e dal rinvenimento di due fondi di bacili di rotonda, scolpiti in marna e pesantemente rimaneggiati. Il primo è stato ritrovato disteso al centro della strada, a poca distanza dalla seconda porta, il secondo era stato reimpiegato verticalmente nella facciata

⁸ Campagna condotta dalle dottoresse Felicita Farci e Carla Morittu nell'ambito del progetto *Conservazione, tutela, valorizzazione e scavi archeologici in prossimità delle aree di cava Pedrera, Monte Zara, Vacca e Mozzarini*, voluto dalla Soprintendenza e dal Comune di Monastir: FARCI - MORITTU 2013, p. 104.

⁹ Per una panoramica generale sul sito: CHIESA 2015; CHIESA 2016; CHIESA 2017; CHIESA 2018.

¹⁰ I muri esterni (US 2 a E e US 23 a W), sono larghi tra i 2 e i 2,10 m e posti in luce per una lunghezza di oltre di 5 m. I muri interni (US 10 a E e 15 a W) sono tra loro paralleli e curvano con una corda di 5 m ca. Si conserva un alzata pari a 4/5 filari, realizzato in conci sub-rettangolari ben sagomati di arenaria e marna: FARCI - MORITTU 2013, p. 104; CHIESA 2015; CHIESA 2016; CHIESA 2017.

¹¹ Come è possibile dedurre dallo stipite orientale della prima porta, che mostra gli incastri per i montanti fissi e l'incavo per il cardine di chiusura, e da quelli della seconda porta, costituiti da due grossi blocchi calcarei ad angoli arrotondati in cui fu praticato un taglio circolare poco profondo (Ø 10 cm ca.) per l'alloggiamento del palo ligneo che fungeva da cardine. Alcuni frammenti metallici dalla forma arcuata, rinvenuti *in situ*, componevano il rivestimento alla base del punto di rotazione del palo: CHIESA 2017.

¹² US 38 e 48: CHIESA 2016.

¹³ La tavola misura 0,69 x 0,47 cm, con evidenti fratture lungo i lati corti e due serie di fossette quadrangolari disposte su file parallele a margine del lato lungo. Questo manufatto trova confronti in numerosi contesti sacri di età nuragica, dove fungeva da tavola per offerte di tipo bronzeo: FARCI - MORITTU 2013, p. 104; CHIESA 2016.

¹⁴ Per una panoramica sulla frequentazione del sito nel corso dell'età del Ferro: FARCI - MORITTU 2013 e il contributo del

interna del muro meridionale dell'ambiente *beta*. Questi elementi architettonici, utilizzati nelle strutture isodome dei pozzi sacri e delle rotonde di bacile di età nuragica, lasciano supporre la preesistenza sul versante orientale del Monte Zara di uno o più edifici con funzioni legate alla sacralità delle acque, successivamente smantellati¹⁵.

All'attuale stato delle ricerche, si registra un vuoto documentale tra la seconda metà del VI e la metà del IV secolo a.C.¹⁶. L'inquadramento preliminare dei materiali rinvenuti nei livelli più bassi dell'ingresso monumentale e della strada, in corso di studio¹⁷, ha evidenziato un secondo momento di frequentazione tra l'avanzato IV e il II secolo a.C., con un significativo picco di attestazioni nel corso del III secolo a.C. I reperti ceramici trovano confronti nelle produzioni di epoca tardo-punica note sia per i centri urbani sia per i contesti rurali della Sardegna, con una presenza rilevante di vernice nera di produzione locale. Ben attestata è anche la ceramica comune di uso domestico di tradizione cartaginese e le anfore da trasporto, ripartite equamente tra le serie greco-italiche e puniche¹⁸.

Significativo il rinvenimento di una fiasca da pellegrino di tipo cartaginese, recuperata alle spalle dello stipite orientale del portone d'accesso e associata ad una coppa di vernice nera locale¹⁹. Questa variante trova pochi confronti in Sardegna, dov'è per lo più attribuita a contesti funerari. Appare dunque rilevante il suo rinvenimento in abitato, da livelli che restituiscono anche lucerne ed elementi di coroplastica votiva che indurrebbero, in via ancora ipotetica, verso forme di devozione popolare diffuse nelle campagne sarde in età punica, anche mediante la reiterazione dei culti nuragici connessi alla sacralità delle acque²⁰.

I livelli successivi sono costituiti da sequenze di deposizione di materiale lapideo di dimensioni differenti, che indicano il progressivo crollo delle parti sommitali e inferiori delle strutture murarie

dottor Mattia Maturo in questa pubblicazione.

¹⁵ Il riutilizzo di conci a T e ad L in murature a doppio paramento, così come quello dei bacili di rotonda, è attestato in molteplici contesti, che spaziano dall'età del Ferro a quella romana. Nel caso in esame, la compresenza di questi elementi potrebbe indicare la presenza pregressa di rotonde di bacile. È significativo come questi edifici non presentino rapporti (diretti o indiretti) con vene sorgive, assenti anche ad Is Obias (dove le cisterne di Sa Pranedda provano la necessità di raccogliere le acque piovane). M. Webster annovera il sito di Monte Zara loc. Is Obias come possibile sede di un pozzo sacro, segnalando però l'impossibilità, allo stato attuale della ricerca, di rintracciarne la struttura: PAGLIETTI 2009, pp. 339-352; SALIS 2012a, pp. 549-550; SALIS 2012b, p. 1; FARCI - MORITTU 2013, p. 105; WEBSTER 2014, pp. 34-35 e 98-101, ntt. 200-203 e 207; CHIESA 2015; CHIESA 2016; CHIESA 2017.

¹⁶ Questa flessione è stata riscontrata anche nel vicino complesso di Monte Ollàdiri e in altri insediamenti sardi del Campidano, imputata da G. Ugas alle campagne attuate da Cartagine sull'isola a partire dalla seconda metà del VI secolo a.C.: UGAS 2012a, pp. 166-182; UGAS 2012b, pp. 212-214.

¹⁷ I materiali ellenistici ad opera dell'autrice, quelli attribuiti all'età del Ferro ad opera del dottor Mattia Maturo.

¹⁸ Materiali provenienti dalle US 38 e 48, interpretate come ultimo momento di frequentazione del settore: CHIESA 2016. I dati riportati sono frutto delle analisi condotte dall'Autore nell'ambito della tesi di diploma in Beni Archeologici presso la Scuola di Specializzazione dell'Università degli Studi di Milano (a.a. 2018-2019).

¹⁹ BARTOLONI - MOSCATI 1995, pp. 39-41.

²⁰ Si annoverano: tre lucerne a tazzina, una testina femminile con *polos*, una matrice fittile per pani e una testina d'ariete. Per le forme della ritualità rurale nella Sardegna punica, legata alle acque e/o al culto demetriaco: FARCI - MORITTU 2013, pp. 106-107; SABA 2015, pp. 24-29; UGAS - SABA 2015, pp. 175-188; GARBATI 2014-2015, pp. 85-90; POMPIANU 2017, pp. 387-

delimitanti la strada e l'ingresso. Dai livelli più bassi del crollo provengono materiali datati tra la fine del III e il II secolo a.C., ponendo un plausibile termine *post quem*²¹. Infine, nella porzione SW del sito si apre un vano rettangolare denominato ambiente *beta*, ancora in fase di scavo, preso in esame per l'elevata concentrazione di monete rinvenutevi.

Ad oggi, resta ancora da chiarire quale ruolo potesse svolgere il complesso di Is Obias in età tardo-punica. Se appare evidente una continuità insediativa motivata della sua felice collocazione geografica, un'eventuale valenza culturale dell'area resta da indagare²².

I rinvenimenti monetali

Ad oggi presso il sito di Is Obias sono avvenuti 23 ritrovamenti singoli di moneta in bronzo su una superficie indagata di 550 mq ca. Si annoverano esemplari appartenenti a serie puniche, sardo-puniche e romane, sia repubblicane sia imperiali, distribuite cronologicamente dalla fine del IV secolo a.C. alla prima metà del IV secolo d.C.

Nove monete sono state individuate nel corso della campagna di scavo della Soprintendenza nei pressi all'ambiente *beta*: una punica (Vd. cat. n. 2, Tavv. 1-2), due di età repubblicana (Vd. cat. nn. 5 e 8, Tavv. 1-2) e sette di età imperiale. Soltanto sei esemplari furono pubblicati da Felicita Farci, a seguito di interventi di restauro, ma risultano privi della specifica posizione di ritrovamento²³. Grazie all'allargamento dei limiti di scavo, condotto nel 2016, è stato possibile ricollocare i rinvenimenti in un'area posta poco al di sotto dell'attuale piano di calpestio e soggetta a fenomeni di accumulo per dilavamento²⁴.

Quattordici monete sono emerse a seguito delle indagini dell'Università degli Studi di Milano: quattro provengono dal settore strada, due puniche (Vd. cat. nn. 1 e 3, Tavv. 1-2) e due repubblicane (Vd. cat. nn. 6-7, Tavv. 1-2)²⁵; altre otto sono state rinvenute nei livelli dell'ambiente *beta*²⁶, per lo più illeggibili a causa del pessimo stato di conservazione. Solo un esemplare punico (Vd. cat. n. 5, tavv. 1-2) e due monete imperiali sono ricollegabili a un'autorità emittente o a un tipo monetale. Infine, una

389; RUBICHINI 2017, pp. 337-340.

²¹ L'US 42 corrisponde al crollo della parte sommitale delle mura, mentre l'US 28 a quella inferiore: CHIESA 2016.

²² La presenza delle sepolture puniche in prossimità dell'abitato di Bia de Monti - Mitza Morta, datate tra il IV ed il III secolo a.C., confermerebbe la presenza nel territorio monastirese di almeno un abitato stabile: UGAS 1987, p. 119; UGAS 1992, p. 207, nt. 58; UGAS 2002, pp. 77-80; UGAS 2012b, pp. 187-196; ATZENI - FARCI 2014, pp. 12-51.

²³ Non venne riportato il rinvenimento di altre tre monete dalla medesima zona, di cui fu data notizia nei resoconti di scavo forniti alla Soprintendenza: FARCI - MORITTU 2013, pp. 105-106, tav. IX, n. 4.

²⁴ US 29: CHIESA 2016.

²⁵ Tutte le monete provengono dall'US 38. Sebbene illeggibile, l'esemplare n. 7 risulta su base pondometrica vicino agli altri esemplari repubblicani riconosciuti: CHIESA 2016.

²⁶ Dalle US 5, 27, 29, 79, 85, 143: CHIESA 2016; CHIESA 2017; CHIESA 2018.

moneta imperiale è stata intercettata durante le operazioni di pulizia dei livelli superficiali, ma non è stato possibile ricostruirne l'esatta collocazione, mentre un secondo esemplare è emerso durante gli scavi nel settore *gamma* nel 2017²⁷.

Quanto emerso dallo studio preliminare degli esemplari rinvenuti pare indicare una frequentazione reiterata del sito tra la fine del IV secolo a.C. e il IV secolo d.C. In questa sede ho ritenuto di concentrarmi sullo studio delle monete di cui fosse nota l'effettiva posizione di rinvenimento, selezionando quelle provenienti dal settore strada. Il dato è stato poi corroborato dal parallelo con esemplari cronologicamente coevi rinvenuti nell'ambiente *beta*.

Il catalogo delle monete è stato stilato seguendo criterio cronologico, in quanto il metodo per zecca di provenienza trova difficoltà di applicazione nel caso della Sardegna. Lo studio tipologico e pondometrico ha permesso l'individuazione delle serie di appartenenza e delle cronologie relative²⁸.

N. 1 - Tavv. 1-2

Zecca: incerta (siculo-punica o Cartagine).

Serie: punica.

D. Albero di palma.

R. Cavallo stante a d. su linea d'esergo; dietro al centro albero di palma o caduceo (?); in campo a d. • o globetto, (a s. del muso monolittero?).

Æ; 4,6 gr.; Ø 22 mm.

Cronologia: fine IV - inizio III secolo a.C.

Provenienza: Monte Zara, loc. Is Obias, settore strada, US 38.

Georeferenziazione: N 114,227; E 98,732; Z 206,907.

Confronti: *SNGCop Sicily* 1942, nn. 124-125; *SNGSass* 1994, nn. 266-267; GUIDO 2000, pp. 48, nn. 24-25.

N. 2 - Tavv. 1-2

Zecca: sarda (non identificata).

Serie: sardo-punica IB.

D. Testa di Core a s.

R. Protome equina a d.

Æ; 4,32 gr.; Ø 18 mm.

Cronologia: 290-264 a.C.

²⁷ Proveniente dall'US 67: CHIESA 2017.

²⁸ I parametri adottati si rifanno alle linee guida per lo studio dei rinvenimenti monetali da contesti archeologici in DUYRAT 2017, p. 300: zecca, serie di emissione, descrizione, cronologia, bibliografia, confronti, unità stratigrafica di rinvenimento,

Provenienza: Monte Zara, loc. Is Obias, ambiente *beta*, US 29.

Confronti: MANFREDI 1987b, nn. 3-4; MANFREDI 1989, n. 4; GUIDO 1995, nn. 1-49; PIRAS 1996, pp. 24-25, n. 1; MANFREDI 1995, pp. 354-357; GUIDO 1997, nn. 198-247; GUIDO 2000, pp. 48-56.

Bibliografia: FARCI - MORITTU 2013, p. 105, nt. 12, inv. r5425, tav. X-1.

N. 3 - Tavv. 1-2

Zecca: sarda (non identificata).

Serie: sardo-punica IVB.

D. Testa di Core a s.

R. Cavallo stante a d.; dietro albero di palma.

Æ; 2,25 gr.; Ø 16 mm.

Cronologia: 256-241 a.C.

Provenienza: Monte Zara, loc. Is Obias, settore strada, US 38.

Georeferenziazione: N 113,706; E 98,062; Z 206,907.

Confronti: *SNGCop Sicily*, nn. 109-113; ACQUARO - BUFFI NERI 1980, n. 163; MANFREDI 1995, p. 367.

N. 4 - Tavv. 1-2

Zecca: sarda (non identificata).

Serie: sardo-punica VI.

D. Illeggibile.

R. Toro stante a d., testa rivolta in avanti; sopra astro radiato a otto raggi.

Æ; 4,80 gr.; Ø 20 mm.

Cronologia: 216-215 a.C.

Provenienza: Monte Zara, loc. Is Obias, ambiente *beta*, US 27.

Georeferenziazione: N 117,066; E 87,784; Z 208,476.

Confronti: ACQUARO 1974a, nn. 1525-1635; ACQUARO 1975, pp. 100-107, tav. IV, n. 10; MANFREDI 1987a, pp. 16-17; *SNGSas* 1994, nn. 814-844; PIRAS 1996, n. 186; GUIDO 2000, p. 42, nn. 129-140.

N. 5 - Tavv. 1-2

Zecca: incerta (Roma o sarda - non identificata).

Serie: anonima, asse sestantale.

D. Testa laureata di Giano; marca di valore I.

R. *Prora navis* a d.; in esergo ROMA.

Æ; 31 gr.; Ø 34 mm.

Cronologia: dopo il 211 a.C.

Provenienza: Monte Zara, loc. Is Obias, ambiente *beta*, US 29.

Confronti: CRAWFORD 1974, n. 56/2; PIRAS 1996, p. 56; GUIDO 2000, p. 78, nn. 195-196.

Bibliografia: FARCI - MORITTU 2013, p. 105, nt. 13, inv. 5414, tav. X, n. 2.

N. 6 - Tavv. 1-2

Zecca: incerta (Roma o sarda - non identificata).

Serie: anonima, asse sestantale.

D. Poco leggibile, si intravede una testa di Giano con marca di valore I.

R. *Prora navis* a d.; in esergo RO(MA).

Æ; 31,26 gr.; Ø 32 mm.

Cronologia: dopo il 211 a.C.

Provenienza: Monte Zara, loc. Is Obias, settore strada, US 38.

Georeferenziazione: N 124,02; E 101,72; Z 206,63.

Confronti: CRAWFORD 1974, n. 56/2; PIRAS 1996, p. 56; GUIDO 2000, p. 78, n. 195.

N. 7 - Tavv. 1-2

Zecca: incerta (Roma o sarda - non identificata).

Serie: illeggibile, per diametro e peso prossima all'asse sestantale.

D. Illeggibile.

R. Illeggibile.

Æ; 27,41 gr.; Ø 30 mm.

Cronologia: dopo il 211 a.C.

Provenienza: Monte Zara, loc. Is Obias, settore strada, US 38.

Georeferenziazione: N 123,63; E 101,38; Z 206,08.

N. 8 - Tavv. 1-2

Zecca: incerta (Roma o sarda - non identificata).

Serie: fusa (?), coniata in omaggio a M. Azio Balbo.

D. SARD PATER. Testa barbata di *Sardus Pater* a d., con tiara di penne.

R. M ATTIVS BALBUS P R. Testa nuda di *Atius Balbus* (?) a s.

Æ; 3,65 gr.; Ø 21 mm.

Cronologia: dal 38 a.C.

Provenienza: Monte Zara, loc. Is Obias, ambiente *beta*, US 29.

Confronti: PIRAS 1996, p. 64; GUIDO 2000, pp. 70-75, nn. 183-185.

Bibliografia: FARCI - MORITTU 2013, p. 105, nt. 13, inv. r5434, tav. X-3.

Serie puniche e sardo-puniche²⁹

La ricerca e il commercio dei metalli furono tra le esigenze economiche primarie che determinarono la frequentazione fenicia della Sardegna a partire dall'VIII-VII secolo a.C., testimoniata nei bacini minerari del NW dell'isola e nello stesso territorio di Monastir, da cui proviene un pane di piombo con lettera *zain*³⁰.

Se l'approvvigionamento dei metalli in epoca fenicia prevedeva uno sfruttamento indiretto, con la fondazione di una colonia in posizione strategica ed una presenza legata a contesti indigeni³¹, dalla fine del V-IV secolo a.C. si passò ad un sistema strutturato, che prevedeva lo sfruttamento diretto dei giacimenti e lo sviluppo di vie di penetrazione dai porti, poste direttamente sotto il controllo punico³².

L'interesse minerario fu rivolto principalmente al ricco bacino dell'Iglesiente, cui si riferiscono le testimonianze della regione del Sulcis, tra cui spiccano i rinvenimenti di Sulci e Antas, sede del tempio extra-urbano dedicato a *Sid Addir Babbay - Melqart*³³, e le tracce di un'officina risalente al V-III secolo a.C. riconosciuta in un vano dell'acropoli di Monte Sirai. Sempre sulla costa occidentale, nel bacino minerario piombo-zincifero di Montevecchio, alle tracce di estrazione nuragica seguono quelle puniche e i pozzi romani, mentre punto di arrivo del metallo estratto erano i centri di Othoca, Neapolis e

²⁹ Per una storia degli studi: ACQUARO 2008a, pp. 1-59.

³⁰ Si citano, a fini esemplificativi, il ritrovamento di alcuni lingotti di rame nella "capanna dei ripostigli" di S. Imbenia e quello di un pane di piombo con lettera *zain*, associato a ceramiche di VII-VI secolo a.C., presso Monastir: MANFREDI 1995, p. 40; ACQUARO 2000, pp. 91-92 e 96-99; MANFREDI 2006a, pp. 257-260, ntt. 1-2 e bibliografia relativa, fig. 2; MANFREDI 2008, pp. 1573-1574.

³¹ Una sintesi accurata in: ACQUARO 2000; BARTOLONI 2009, pp. 11-18, fig. 2.

³² MANFREDI 2006a, pp. 264-265, ntt. 7 e 1.

³³ Sui rinvenimenti monetali presso il santuario di Antas: ACQUARO 1969, che annovera 2086 monete in bronzo, di cui 283 puniche, 42 romano repubblicane e 1103 imperiali. Per quanto concerne il ruolo di garanzia del santuario: MANFREDI 2006a,

Tharros³⁴. Nella parte meridionale del territorio di quest'ultimo, al confine con l'Iglesiente, viene indicata la presenza di una serie di luoghi di culto apparentemente legati alla lavorazione dei metalli, tra i quali spicca il santuario di Matzanni, nei pressi del forse unico significativo giacimento di stagno dell'isola³⁵. Testimonianze dello sfruttamento di vene minerarie fin dall'età del Ferro, per sopperire al fabbisogno locale in condizioni di più difficile accesso all'Iglesiente, sono note anche da Nora, Santu Teru e Monte Ferro. Rinvenimenti monetali lungo la valle del Tirso suggeriscono invece due diverse vie di penetrazione per raggiungere i bacini argentiferi del NE³⁶.

Rifacendosi a quanto affermato da Lorenza Ilia Manfredi, le analisi archeometriche eseguite sulle monete puniche rinvenute a Tharros e nella Sardegna centro-occidentale indicherebbero una significativa differenza microstrutturale tra le monete coniate in Sardegna e quelle battute nelle altre aree del Mediterraneo. Infatti, assieme al metallo sardo sarebbe frequente la presenza di una lega di piombo e stagno³⁷.

Sebbene il quadro dello sfruttamento minerario dell'isola sembri abbastanza comprensibile, ad oggi il dibattito sull'individuazione delle zecche sarde resta irrisolto³⁸. Dal IV secolo a.C. Cartagine, in quanto autorità emittente, gestì la produzione monetale nei suoi territori attivando una zecca metropolitana, utilizzando quelle già operanti nella Sicilia occidentale e creandone di nuove nelle regioni non ancora toccate dal fenomeno. Purtroppo, sull'isola non sono state rinvenute strutture stabili attribuibili a zecche, sebbene appaia riconoscibile il ruolo di garanzia svolto dalle strutture templari nel processo di produzione monetale³⁹. Inoltre, non vi è notizia di oggetti afferenti alla pratica della coniazione, fatta forse eccezione per un punzone di probabile provenienza sarda⁴⁰.

p. 266, ntt. 4-5 e bibliografia; BARTOLONI 2009, pp. 13 e 15, nt. 24; MANFREDI 2016b, p. 158.

³⁴ Per una sintesi esaustiva: MANFREDI - FRANCISI 1996, pp. 31-45; MANFREDI 2000b, pp. 135-138; MANFREDI 2006a, pp. 260-261 e 266-267, fig. 2, con bibliografia di riferimento.

³⁵ MANFREDI 2006a, p. 266, ntt. 1-2; BARTOLONI 2009, pp. 11-15, nt. 37, fig. 2; MANFREDI 2016b, pp. 153-163.

³⁶ MANFREDI 2006a, pp. 259-261, fig. 2; MANFREDI 2008, p. 1574.

³⁷ Per le specifiche del progetto sulla ricostruzione dei cicli di produzione, coniazione e circolazione delle monete puniche rinvenute nella Sardegna: MANFREDI 1993, pp. 205-217; MANFREDI 2000b, pp. 135-138; MANFREDI 2006a, pp. 271-273, nt. 3, fig. 8; MANFREDI 2008, pp. 1575-1576.

³⁸ Per una sintesi sul problema dell'individuazione delle zecche puniche nell'intero bacino del mediterraneo: MANFREDI 2006a, pp. 277-287.

³⁹ Le aree di lavorazione dei metalli potevano essere dislocate in luoghi diversi da quelle di estrazione, ma necessitavano di rimanere marginali rispetto ai centri urbani. Per esempio, a Tharros ne sono state individuate alcune che insistevano su sepolcreti precedenti. Le botteghe poste negli abitati documentano una modestia e polifunzionalità che rende difficile distinguere la produzione monetale rispetto a quella degli altri oggetti metallici, mentre le aree pubbliche e private potevano assolvere alla semplice funzione di depositi. Consolidata la lettura che vede i santuari come tutelari delle attività di produzione monetale, non è dato però sapere se costituissero fisicamente la sede della coniazione. Inoltre, permangono da differenziare i grandi santuari, con funzione di collettore ultimo del processo, e quelli di dimensioni inferiori, posti a presidio del territorio di provenienza della materia prima: ACQUARO - BERNARDINI - BULTRINI - FRANCISI - INGO - PETRUCCIOLI - PADELLETTI 1996, pp. 853-872; MANFREDI 2006a, p. 264, nt. 7; MANFREDI 2016b, pp. 153-163.

⁴⁰ Questo punzone di conio di probabile provenienza sarda, dall'area di Tempio Pausania, è conservato in una collezione privata di Sassari e forse venne ritrovato associato a monete puniche non meglio identificate. L'immagine riprodotta a rilievo, sebbene assai danneggiata, parrebbe raffigurare una Core, ricondotta da L.I. Manfredi alle serie sardo-puniche V,

Per quanto concerne l'emissione delle serie sardo-puniche, per alcune sono state identificate anche possibili zecche siciliane e nord-africane. Inoltre, invalicabile appare l'assenza di legende compiute o di elementi tecnico-stilistici qualificanti. Sebbene si ipotizzino possibili sedi di zecche statali città quali Cagliari, Sulci, Tharros e Cornus, alcuni considerano anche valida l'ipotesi di un'importazione dalla madrepatria, affiancata dalla presenza di officine monetali itineranti. La ricerca attuale vede quindi come plausibile che la produzione monetale in Sardegna fosse affidata da Cartagine a più zecche locali, sebbene queste non siano ancora state precisamente identificate, come resta dubbio se fossero stabili o dotate di autonomia cittadina⁴¹.

Allo stato attuale delle ricerche presso il sito di Is Obias, si annoverano quattro monete appartenenti alle emissioni puniche e sardo-puniche. Due provenienti dai livelli inferiori del settore strada, altrettante dall'ambiente *beta* (Vd. cat. nn. 2 e 4, Tavv. 1-2).

La prima attestazione si pone tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C. (Vd. cat. n. 1), con un esemplare rinvenuto nel settore strada appartenente a una serie con tipo palma /cavallino a destra (con o senza caduceo) attribuita ai primi anni del III secolo a.C. Purtroppo, l'iconografia del rovescio non appare meglio identificabile a causa del cattivo stato di conservazione. Si potrebbero avanzare ipotesi su confronti iconografici prossimi ad alcune serie di Mozia, datate alla fine del IV secolo a.C., ma mantenendo un'attribuzione incerta tra la zecca emittente di Cartagine e una possibile zecca siculo-punica⁴².

L'inaugurazione della politica monetale in Sardegna avvenne in un secondo momento rispetto alla Sicilia e al Nord Africa, probabilmente per motivi legati a specifiche esigenze economiche e militari che si manifestarono sull'isola, integralmente sotto il controllo Cartaginese, solo a partire della fine del IV secolo a.C. Prima di allora, le forme di transazione locale sembravano aver privilegiato lo scambio di manufatti metallici e/o di metallo a peso, mentre le prime transazioni con moneta vennero attivate solo

(datata 241-238 a.C.) e VI (datata al 216 a.C.), ponendo quindi l'attività della matrice tra l'inizio della rivolta dei mercenari e la conquista della Sardegna da parte di Roma: PIRAS 1996, p. 8; ACQUARO - GAUDINA - MANFREDI 2001, scheda n. 80; MANFREDI 2006a, pp. 282-284, nt. 6, fig. 14.

⁴¹ Secondo L.I. Manfredi monolitteri e bilitteri potrebbero rappresentare le iniziali delle zecche di produzione, da non intendersi come zecche cittadine indipendenti, ma poste sotto il controllo diretto di Cartagine. E. Acquaro riconobbe in alcuni marchi quelli di una zecca centrale, forse posta a Cagliari, mentre gli altri apparterebbero a zecche minori attivate solo in specifici momenti storici. Infine, A. Polosa suggerisce, sulla base della distribuzione dei rinvenimenti, la presenza di una zecca punica stabile nell'area del Sulcis, attiva dall'inizio del III secolo al 238 a.C.: FORTELEONI 1975, p. 13; FORTELEONI 1961, pp. 47-48; ACQUARO 1983, pp. 1-3; ACQUARO 1987, p. 68; CUTRONI TUSA 1991, pp. 61-69; MANFREDI 1991a, pp. 35-42; MANFREDI 1991c, pp. 33-38; VISONÀ 1992, p. 126, pl. XXVIII, nn. 10-12; MANFREDI 1995, pp. 51-54; MANFREDI - FRANCISI 1996, pp. 31-37; CUTRONI TUSA 1996, pp. 112-114; GUIDO 1997, pp. 581-583; VISONÀ 1998, pp. 9-11, ntt. 34-35; MANFREDI 1999, pp. 69-78; MANFREDI 2006a, p. 280, nt. 2; POLOSA 2006, pp. 127-131 e 140-142, nt. 24, Appendice II; MANFREDI 2008, pp. 1573-1576; BARTOLONI 2017, p. 515; FARISELLI 2019, p. 211.

⁴² *SNGCop Sicilia* 1942, nn. 102-106 e 124-125; MANFREDI 1991a, pp. 23-27; *SNGSass* 1994, nn. 266-267; VISONÀ 1998, p. 4; GUIDO 2000, pp. 39 e 48, nn. 24-25; MANFREDI 2010, p. 207. In merito all'iconografia della palma: ALEXANDROPOULOS 2000, p. 46; GUZZETTA 2008, p. 155.

intorno alla seconda metà del IV secolo a.C., grazie ad un'ingente introduzione di circolante da parte della zecca metropolitana di Cartagine e/o delle zecche siculo-puniche⁴³.

Tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C. Cartagine decise di avviare delle officine monetali sull'isola, dando così vita alla monetazione sardo-punica⁴⁴. Questa era caratterizzata dalla quasi esclusiva coniazione in bronzo, da una relativa chiusura del circuito di circolazione⁴⁵ e da una certa monotonia dei tipi, caratterizzati principalmente dalla testa di Core al diritto e dal cavallo a rovescio⁴⁶.

La prima emissione sardo-punica in bronzo coniatata sull'isola era caratterizzata dal tipo con testa di Core al diritto e protome equina al rovescio⁴⁷. La prima emissione riguardò il numerale minore (5 g), denominato serie IB e datato al 300-264 a.C., cui appartiene un esemplare proveniente dall'ambiente *beta* di Is Obias (Vd. cat. n. 2)⁴⁸. Nel corso della Prima Guerra Punica, tra 264 e 241 a.C., venne poi emesso il numerale maggiore, denominato serie IA (15,30 g).

Il cospicuo afflusso di truppe in Sardegna rese necessario un rapido adeguamento della massa monetale circolante, realizzatosi con l'emissione di tre nuove serie sardo-puniche (II, III e IV), derivanti

⁴³ Sul fenomeno delle esperienze monetali autonome degli insediamenti di Mozia, Panormo e Solunto, iniziate nella seconda metà del V secolo a.C. e proseguite nel successivo all'interno delle scelte legate all'imperialismo punico (con riferimenti anche ai centri minori dell'entroterra, tra cui Entella), nonché sulle coniazioni della zecca di Cartagine cominciate a partire dalla prima metà del IV secolo a.C., è stata prodotta una sterminata bibliografia, solo per citare alcuni: CUTRONI TUSA 1967, pp. 97-119; ACQUARO 1976, pp. 78-83; VISONÀ 1985, pp. 672-673; MANFREDI 1990, pp. 195-200 e 202; CUTRONI TUSA 1991, pp. 59-60; MANFREDI 1991b, pp. 11-26; CUTRONI TUSA 1996, pp. 111-113; VISONÀ 1998, pp. 2-9, nt. 4; CACCAMO CALTABIANO 1999, pp. 295-311; MANFREDI 1999, pp. 69-78; CAMPANA 1999-2000, pp. 367-394; LEE 2000, pp. 1-66; MANFREDI 2000a, pp. 11-13; CUTRONI TUSA 2000a, pp. 259-261; CUTRONI TUSA 2000b, pp. 471-482; MAMMINA 2002, pp. 341-351; CUTRONI TUSA 2002, pp. 163-170; CACCAMO CALTABIANO - PUGLISI 2003, pp. 31-49; PUGLISI 2005, pp. 286-288, ntt. 10-11 e 18-21; MANFREDI 2006a, pp. 280-281; MANFREDI 2006b, pp. 75-78; VISONÀ 2006, pp. 240-244; CUTRONI TUSA 2004, pp. 491-493; GUZZETTA 2008, pp. 151-155 e 160-161; CUTRONI TUSA 2008, pp. 398-402; MANFREDI 2010, pp. 203-210 e bibliografia p. 208, ntt. 3-4; PRAG 2010, pp. 1-6; CUTRONI TUSA 2012, pp. 4-7; MANFREDI 2016a, pp. 224-230.

⁴⁴ Sull'introduzione della moneta in Sardegna: *Polibio*, III, 24, 11; ACQUARO 1969, pp. 117-143; ACQUARO 1976, pp. 78-83; MANFREDI 1987a, pp. 22-23 e 26-29; MANFREDI 1987b, pp. 181-188; MANFREDI 1989, pp. 301-305; ACQUARO 1991, p. 7; MANFREDI 1991a, pp. 22-23 e 26-29; MANFREDI 1991c, pp. 33-38; VISONÀ 1992, p. 131; MANFREDI 1994, pp. 255-256; MANFREDI - FRANCISI 1996, pp. 32-37 e carte distributive dei ritrovamenti monetali punici sull'isola; CUTRONI TUSA 1996, pp. 113-114; VISONÀ 1998, pp. 3-6 e 10-11, ntt. 5 e 34-35; MANFREDI 1999, pp. 69-78; GUIDO 2000, pp. 39-44; MANFREDI 2006a, pp. 280-281; POLOSA 2006 pp. 123-126 e 140-142, ntt. 18-22, Appendice II, fig. 1; MANFREDI 2008, pp. 1573-1579; BARTOLONI 2009, pp. 28-29; MANFREDI 2010, p. 210; BARTOLONI 2017, p. 515; FARISELLI 2019, pp. 208-209.

Nello stesso periodo erano già presenti sull'isola emissioni iconograficamente vicine alle successive serie sardo-puniche: una con tipo testa di Core al diritto e cavallo con palma sullo sfondo al rovescio, l'altra con palma al diritto e protome equina al rovescio, che la tradizione considera ancora emissioni della zecca metropolitana, ma alcuni sostengono si tratti già di emissioni sardo-puniche: MANFREDI 1991a, p. 27; VISONÀ 1992, pp. 121-132; GUIDO 2000, pp. 39-40, ntt. 8-10.

⁴⁵ Venne prodotta una consistente massa di circolante in bronzo, che però superò raramente i limiti territoriali, ad eccezione di altre aree di cultura punica. È nota una sola rara emissione aurea del 216 a.C.: CUTRONI TUSA 1991, pp. 68-69.

⁴⁶ Cristallizzazione dei tipi già presente nelle emissioni della zecca di Cartagine: MANFREDI 2010, p. 210.

⁴⁷ Sull'identificazione della divinità femminile come Core, con riferimento alle posizioni di E. Acquaro e P. Visonà: ALEXANDROPOULOS 2000, pp. 48-49; ACQUARO 2008b, pp. 135-136., FARISELLI 2019, p. 210.

⁴⁸ La serie IB ebbe una notevole diffusione, suggerendo un carattere integrativo rispetto alle emissioni precedenti. Rinvenimenti in molteplici aree del Mediterraneo mettono però in dubbio la lettura esclusivamente sarda. L'ampia circolazione suggerirebbe l'intervento statale di Cartagine quale autorità emittente, che avrebbe lasciato alle zecche regionali l'esecuzione dei conii, provocando differenze stilistiche e oscillazioni ponderali: MANFREDI 1991a, pp. 27-29; VISONÀ 1992, pp. 121-132; MANFREDI - FRANCISI 1996, pp. 32-37; VISONÀ 1998, pp. 10-11, ntt. 34-35; MANFREDI 1999, pp. 69-78; GUIDO 2000, pp. 39-40; BARTOLONI 2017, p. 516; FARISELLI 2019, p. 209.

da prototipi metropolitani e battute sull'isola tra il 256 e il 241 a.C. Si trattò di una riforma monetale tesa ad unificare le emissioni precedenti e che avvenne principalmente mediante riconiazione. La prima ad essere emessa fu la serie sardo-punica II, con testa di Core al diritto e cavallo stante al rovescio, che però venne presto riutilizzata per coniare i numerali intermedi della serie IVB. La serie III, con testa di Core e cavallo retrospiciente, venne riconiata sulle monete della serie IA. Infine, le due monete delle serie sardo-puniche IVA e IVB, caratterizzata dalla tipo con testa di Core e cavallo stante davanti ad una palma, furono riconiati rispettivamente sugli esemplari delle serie IA e III, di modulo maggiore, e sulle serie IB e II, di modulo inferiore⁴⁹. Proprio alla serie IVB appartiene il terzo esemplare, rinvenuto nel settore strada (Vd. cat. n. 3) e datato al 256-241 a.C.

L'ultima moneta sardo-punica nota da Is Obias (Vd. cat. n. 4), ritrovata appena all'esterno dell'ambiente *beta*, appartenente alla serie VI, attribuita a zecca sarda e caratterizzata dal tipo con testa di Core al diritto e toro stante sotto astro radiato al rovescio. La cronologia di questo esemplare è tradizionalmente posta attorno al 216-215 a.C., in concomitanza con la rivolta di Ampsicora. Infatti, nel 238 a.C. Cartagine perse il controllo della Sardegna e la politica barcide sostenne una serie di insurrezioni antiromane nell'isola, tra 236 e 215 a.C., culminate con quest'ultima⁵⁰. Secondo altri studiosi, quest'emissione sarebbe forse da anticipare al periodo compreso tra il 241 e il 238 a.C., collegandola alla rivolta dei mercenari avvenuta in Sardegna e Nord Africa prima dell'avvento romano⁵¹.

Resta ad oggi più accreditata la lettura tradizionale, che riferisce la produzione della serie V⁵² ad una ripresa della circolazione a livello regionale volta a fronteggiare le condizioni d'urgenza legate allo

⁴⁹ Le nuove serie vennero basate sul peso ponderale del *shekel*, il piede teorico fenicio di 7,5 gr, abbandonato da quasi un secolo e riadottato come misura ufficiale da Cartagine durante la Prima Guerra Punica. Le tre nuove serie sardo-puniche erano unificate da un rapporto di 1:2, facilitando l'equazione con quelle in bronzo cartaginesi. Le serie III e IVA costituivano i numerali maggiori (15,20 gr.), le monete della serie IVB riconiate sulla serie II costituivano il numerale intermedio (7,00 gr.), quelle della serie IVB riconiate sulle monete della serie IB erano invece i numerali minori (2,80 gr.): CUTRONI TUSA 1991, p. 63; MANFREDI 1991a, p. 30; VISONÀ 1992, pp. 121-132; MANFREDI - FRANCISI 1996, pp. 32-37 e 42-43; VISONÀ 1998, pp. 12-14, nt. 36; MANFREDI 1999, pp. 69-78; CUTRONI TUSA 2000a, p. 262; BARTOLONI 2017, p. 516; FARISELLI 2019, pp. 210-211.

⁵⁰ *Polibio* I, 72, 1-6; ACQUARO 1974b, pp. 105-107; FORTELEONI 1975, p. 13; MANFREDI 1987a, pp. 18-25; VISONÀ 1992, p. 126, pl. XXVIII, nn. 10-12; *SNGSAM* 1994, p. XII; MANFREDI 1995, pp. 219-220; GUIDO 1997, pp. 581-583; GUIDO 2000, pp. 42-43; PAVONI 2009, p. 872; BARTOLONI 2017, pp. 515-516; FARISELLI 2019, pp. 210-211.

⁵¹ A sostegno di questa lettura viene portata la volontà di mantenere il tipo ufficiale della Core al dritto, mentre al rovescio venne adottata la nuova immagine del toro, forse frutto di una scelta propagandistica legata a forme di culto taurino protosardo o più semplicemente all'adozione del tipo del toro da parte degli insorti contro Cartagine in Africa: MANFREDI 1987a, p. 24; MANFREDI 1995, pp. 219-220; GUIDO 2000, p. 42; PAVONI 2009, p. 872.

⁵² La serie sardo-punica V prevedeva un numerale maggiore VA (6,90 gr.) e uno minore VB (2,70 gr.). Fu prodotta per fusione su piede fenicio, sottolineando il momento di instabilità seguito alla battaglia delle Egadi. Era caratterizzata dal tipo con testa di Core al diritto e tre spighe al rovescio. Secondo alcuni, l'iconografia delle spighe riconosceva alla Sardegna il ruolo di granaio di Cartagine, mentre discussa rimane la lettura dell'iconografia di Core. Per alcuni indicherebbe la natura statale dell'emissione, voluta per ribadire il controllo di Cartagine sul territorio tra il 241 e il 238 a.C., mentre erano in atto le rivolte mercenarie. Altri ritengono possa costituire una produzione non ufficiale, battuta dagli stessi mercenari. A quest'ultimi verrebbero riferite anche le produzioni con al diritto una testa femminile velata, identificata con *Astarte Ericina*, divinità patrona dei mercenari venerata in Nord Africa e a capo S. Elia, presso Cagliari. Sebbene queste serie vengano riferite al periodo della rivolta dei mercenari in Sardegna, la coniazione ad essa associata non deve per forza essere attribuita a

stanziamento delle truppe e alla rivolta dei mercenari, mentre attribuisce le serie VI e VII ad un ultimo tentativo di rivitalizzare la circolazione monetale punica in un territorio ormai avviato alla completa romanizzazione⁵³. Questi esemplari circolarono maggiormente nella parte centro-settentrionale dell'isola: nella regione della valle del Tirso, sede della rivolta, nel territorio di Tharros e in quelli interni, dove la resistenza durò più a lungo. Risultano invece del tutto assenti nella necropoli di Olbia, dove abbondano le monete repubblicane, prova di un precoce controllo romano sulla città e sul versante NE. A sostegno della lettura tradizionale anche il fatto che sestanti romani, riferibili agli anni 211-209 a.C., siano stati ribattuti proprio su bronzo punico della serie VI⁵⁴.

Sebbene ad oggi il campione di monete sardo-puniche noto dal sito di Is Obias risulti esiguo, le cronologie riconosciute suggeriscono una continuità della frequentazione nel corso del III secolo a.C. e, là dove la sequenza delle serie individuate entro la stratigrafia del settore strada presenti delle lacune⁵⁵, queste sono colmabili facendo riferimento ai rinvenimenti del limitrofo ambiente *beta* (Vd. cat. nn. 2 e 4, Tavv. 1-2)⁵⁶.

Serie romano-repubblicane

Per quanto riguarda il quadro della circolazione monetale romano-repubblicana in Sardegna, l'accento si pone sull'effettiva presenza di zecche monetali emittenti, sulla loro identificazione e su un'eventuale continuità con la produzione di età punica. È stata a più riprese indicata la presenza sull'isola di una zecca durante la Seconda Guerra Punica, sostenuta da un incremento nella frequenza e consistenza dei ritrovamenti, ma ad oggi non è stata ancora identificata con certezza. Resta che centri urbani rilevanti e con aspetti di continuità rispetto agli impianti punici, come Cagliari, Nora, Sulci e Tharros, difficilmente non avessero la dignità istituzionale necessaria per essere sedi di officine monetali⁵⁷.

zecche presenti sull'isola, ma forse a zecche nord-africane. Resta che il tentativo dei ribelli di costituire una entità autonoma in Sardegna rappresentò una grave minaccia per Cartagine, riconosciuta anche da Roma, che aspettò la loro sconfitta in Africa prima di occupare l'isola nel 238 a.C.: ACQUARO 1969, p. 118; ACQUARO 1975, p. 100, nt. 14, tav. X, n. 9; MANFREDI 1987a, pp. 22-25; ZUCCA 1988, pp. 37-39; VISONÀ 1992, pp. 121-132; MANFREDI 1990, p. 80; MANFREDI 1991a, pp. 32-35; MANFREDI 1993-1995, pp. 219-276; MANFREDI 1995, pp. 207-220; MANFREDI - FRANCISI 1996, pp. 31-78; MANFREDI 1999, pp. 69-78; GUIDO 2000, pp. 41-44; MANFREDI 2006a, pp. 273-274; MANFREDI 2010, p. 210; FARISELLI 2019, pp. 209-210.

⁵³ Per un quadro di sintesi: MANFREDI - FRANCISI 1996, p. 44; MANFREDI 2006a, pp. 284-285, con riferimento alla lettura del punzone di conio (serie V o VI) in cui il monogramma indicherebbe un'emissione sotto controllo statale cartaginese.

⁵⁴ MANFREDI 1991a, pp. 35-42; MANFREDI 1991c, p. 33-38; MANFREDI - FRANCISI 1996, pp. 63-65; GUIDO 2000, pp. 42, 64 e 74 con bibliografia relativa; VIOLA 2005, pp. 81-82, nn. 264-273; MANFREDI 2010, p. 210, nt. 4.

⁵⁵ Nell'US 38 non sono stati rinvenuti esemplari delle serie II e III (280-246 a.C.) o V e VII (241-211 a.C.).

⁵⁶ Rispettivamente attribuiti alla serie IB e VI. È possibile anche rifarsi a quanto noto dalla disciplina: i ritrovamenti di esemplari delle serie II e III risentono dei fenomeni di riconiazione, mentre le serie V, VI e VII, legate alle rivolte, non sono frequenti nel cagliaritano, già saldamente in mano ai romani dopo il 238 a.C.

⁵⁷ M. Crawford riconobbe l'esistenza di almeno una zecca sarda, cui attribuì alcune serie (RRC 63-64-65-66), ma non si

Le restanti monete poste a catalogo sono quindi ascrivibili ad emissioni romane di età Repubblicana: due provenienti dal settore strada (Vd. cat. nn. 6-7, Tavv. 1-2), altrettante dall'ambiente *beta* (Vd. cat. nn. 5 e 8, Tavv. 1-2).

La moneta romana comincia a comparire in Sardegna, in maniera sporadica, già prima dell'annessione formale della provincia⁵⁸. A partire dal 238 a.C., preso ufficialmente possesso dell'isola, i romani optarono per un passaggio graduale alla nuova valuta, che non implicò la scomparsa di quella precedente. Infatti, le monete sardo-puniche continuarono a circolare fino alla fine del III secolo a.C. e in alcuni casi anche all'inizio del successivo, come dimostrano i ritrovamenti di ripostigli misti di moneta punica e romana, le frequenti associazioni nei contesti urbani e le analisi delle riconiazioni romane su monete puniche, che hanno portato ad ipotizzare una continuità dell'emissione di monete con tipi puniche adattate allo standard ponderale romano⁵⁹.

Nel 225 a.C. la riforma monetale standardizzò la serie dell'*aes grave* sul peso della libbra latina, unificando le serie fuse e quelle coniate. Vennero introdotte le emissioni enee della serie Giano / prua, con asse caratterizzato al diritto dal capo di Giano accompagnato dalla marca di valore I, mentre al rovescio dalla consueta raffigurazione della prua di una trireme, richiamante le vittorie navali della Prima Guerra Punica⁶⁰.

La successiva Guerra Annibalica (218-202 a.C.) comportò significative difficoltà economiche⁶¹ e in Sardegna vide gli episodi della rivolta di Ampsicora (216-215 a.C.) e dell'intervento di Amilcare nel Cagliariitano (210 a.C.). Nel 211 a.C. la Repubblica corse ai ripari con l'introduzione del denario e attuando sull'asse la riduzione sestantale: quest'ultimo mantenne il tipo Giano / prua, ma venne ridotto ad 1/6 del proprio peso (54,5 gr. ca.)⁶².

spinse ad ipotizzarne la collocazione e rifiutò l'ipotesi per cui la "C" della serie coniatata nel 211 a.C. potesse indicare Cagliari. A. Polosa ritiene che una zecca romana molto probabilmente fosse andata a sostituire quelle puniche, poiché sarebbe parso controproducente affidare le paghe dei soldati al trasporto marittimo nel pieno della Guerra Annibalica: CRAWFORD 1974, p. 13; GUIDO 2000, pp. 42-73; POLOSA 2006, pp. 120, 129-132 e 143-148, Appendice III.

⁵⁸ Sono noti scarsi ritrovamenti di *aes rude* e di moneta d'argento repubblicana precedente il 238 a.C., probabilmente parte di bottini di guerra: GUIDO 2000, p. 73; POLOSA 2006, p. 129, Appendice IV.

⁵⁹ Testimonianze di questa compresenza provengono dai contesti urbani delle città di Tharros e Nora, come dai tesoretti di moneta repubblicana. Inoltre, sono noti alcuni rinvenimenti di *aes grave*, librare e semilibrale, e di quadrigati, come il ripostiglio di San Sperate, a poca distanza dal sito in esame: CRAWFORD 1985; GUIDO 2000, pp. 73-78, nn. 191-192; POLOSA 2006, pp. 119 e 120-130, Appendice III.

⁶⁰ La serie era contraddistinta dalla raffigurazione al rovescio della prua di una trireme, mentre al diritto diverse teste di divinità vennero attribuite ognuna ad un peso specifico e accompagnate dalla marca di valore. In merito alla riforma del 225 a.C.: CRAWFORD 1974, pp. 6-11; SAVIO 2001, pp. 79-81 e 86-88, tabb. 1 e 4.

⁶¹ Nel 216 a.C. è riportato il prestito a favore di Roma attuato da Ierone di Siracusa, mentre nel 215 a.C. il *tributum duplex*: SAVIO 2001, pp. 102-103.

⁶² Per le specifiche della riforma e la lettura in ottica militare dell'iconografia della coniazione del denario nel primo secolo di produzione: CRAWFORD 1974, pp. 3-34, I, 7; CRAWFORD 1985, pp. 55-56; GUIDO 2000, p. 73; SAVIO 2001, pp. 97-107; POLOSA 2006, p. 128.

Dal sito di Is Obias provengono tre assi repubblicani attribuibili ad una serie anonima Giano / prua di riduzione sestantale (Vd. cat. nn. 5-7, Tavv. 1-2), datati tra la seconda parte della Guerra Annibalica e la riduzione onciale, dopo il 211 a.C. e prima del 140 a.C. Un esemplare, in buono stato di conservazione, proviene dall'ambiente *beta* (Vd. cat. n. 5, Tavv. 1-2), mentre gli altri due dal medesimo livello del settore strada (Vd. cat. nn. 6-7, Tavv. 1-2)⁶³.

Resta difficile identificare tra le serie individuate da Michael H. Crawford quella specifica cui potrebbero appartenere gli esemplari di Is Obias⁶⁴. Lo Studioso sostenne che negli anni centrali della Seconda Guerra Punica Roma batté alcune serie del sistema del denario in Sardegna, attribuendo a un'officina sarda sia la rara serie anonima RRC 66, datata 211-209 a.C., sia le tre serie caratterizzate dalle sigle C, MA e AVR (RRC 63, 64 e 65), riferite ai *praetores* succedutisi tra il 211 e il 209 a.C.: *L. Cornelius Lentulus*, *P. Manlius Vulso* e *C. Aurunculeius*⁶⁵.

Ad oggi, sebbene in Sardegna le attestazioni di moneta in bronzo attribuita alla seconda parte della Guerra Annibalica risultino scarse⁶⁶, sono stati rinvenuti per lo più quinari e denari dimezzati, inducendo a pensare che l'unità di riferimento del sistema monetale romano sull'isola potesse essere il quinario. Assi e semissi paiono ascrivibili al sistema sestantario, mentre più rari risultano i nominali minori, fatta eccezione per il sestante, ampiamente riconiato sui bronzi delle ultime serie sardo-puniche. Le riconiazioni furono attuate tanto sulle ultime due serie quanto sulle precedenti, senza assistere ad un sistematico ritiro delle emissioni legate alla rivolta di Ampsicora⁶⁷. Inoltre, la quasi totale assenza di once e semionce contribuirebbe ad ipotizzare la continuità d'uso della moneta punica in bronzo in luogo dei nominali frazionari romani. Considerando quindi la frequenza con cui nei ripostigli la moneta romana è associata a quella sardo-punica, pare evidente un'integrazione fra le due valute all'interno di una circolazione mista⁶⁸.

⁶³ Entrambi gli esemplari provengono dall'US 38 e non si sono conservati in condizioni ottimali. Ciò nonostante l'esemplare n. 6 risulta leggibile e l'esemplare n. 7, sebbene illeggibile dal punto di vista iconografico, su base pondometrica risulta molto vicino agli altri esemplari repubblicani riconosciuti: CHIESA 2016.

⁶⁴ Sulla base dei confronti, potrebbero appartenere tanto ai rari esemplari della serie sarda RRC 66, quanto alle produzioni della zecca di Roma RRC 56: CRAWFORD 1974, pp. 11-12, tab. XVIII, n. 26; GUIDO 2000, p. 78, nn. 195-196.

⁶⁵ Si ipotizza anche l'attribuzione di alcuni denari con le stesse sigle (C e MA) ad una zecca localizzata in Etruria. In merito alla difficoltà delle datazioni delle serie denariali anonime: CRAWFORD 1974, p. 13, nn. 63-66, tav. XIII, n. 13, tav. XX, nn. 17-20; GUIDO 2000, p. 73; SAVIO 2001, pp. 97-107.

⁶⁶ I contesti archeologici che hanno restituito monete romane non sono molto numerosi e i materiali dei ripostigli sono stati spesso dispersi senza dati di provenienza. Ciò nonostante, A. Polosa sottolinea come i ripostigli sardi chiusi alla fine della Guerra Annibalica sembrano riflettere situazioni di tesaurizzazione che si potrebbero definire normali in un contesto romanizzato. Come l'integrazione nel mondo romano sarebbe testimoniata dalla circolazione di monete fuori della Sardegna di diversi esemplari che appartengono alle emissioni di zecca sarda della fine del III secolo a.C.: POLOSA 2006, pp. 124-130.

⁶⁷ Vi fu una sistematica riconiazione di quest'ultime per produrre numerali enei con tipo Mercurio/prua: GUIDO 2000, p. 74; PAVONI 2009, p. 872; FARISELLI 2019, p. 211.

⁶⁸ Le monete romane in bronzo provengono generalmente da rinvenimenti sporadici, con le eccezioni dei ripostigli di Flumentepido, Cagliari e Vallermosa. Nel territorio di Dorgali è stato anche rinvenuto un asse della serie RRC 56, attribuito ai primi anni della coniazione del denario e a zecca di Roma: CRAWFORD 1974, pp. 11-13, tavv. XI-XII, tab. XVIII, n. 47;

In questo contesto andrebbe ad inserirsi la compresenza tra le due monete sardo-puniche note per il settore strada di Is Obias (Vd. cat. nn. 1 e 3, Tavv. 1-2) e i due assi sestantali (Vd. cat. nn. 6-7, Tavv. 1-2) provenienti dalla medesima unità stratigrafica, interpretata come ultimo livello di frequentazione del vano stradale prima del crollo delle strutture murarie⁶⁹. Le prime sono state ritrovate ravvicinate nei pressi della canalina per il deflusso delle acque meteoriche dove sembra plausibile si siano depositate nel corso di fenomeni di dilavamento precedenti i crolli. Le monete repubblicane, invece, sono state rinvenute fuori dall'ingresso monumentale, non lontano da una fossa di scarico nella quale sono state rilevate concentrazioni di scorie di ferro. Le datazioni fornite dall'analisi di queste monete corroborano quelle emerse dallo studio dei materiali ceramici del medesimo livello, collocando plausibilmente l'ultimo momento di frequentazione del settore strada tra l'ultimo decennio del III e la prima metà del II secolo a.C.

Dopo la fine del III secolo a.C. non sono note emissioni specificatamente sarde e le attestazioni monetali sull'isola diminuirono⁷⁰. A partire dal II secolo a.C. la coniazione venne accentrata nella zecca di Roma, con invii di circolante nelle regioni conquistate, e in Sardegna le fonti riportano un momento di frequenti rivolte indigene, perdurate fino all'inizio del I secolo a.C. Temporanei incrementi del circolante bronzeo sono stati riconosciuti in concomitanza con gli interventi militari e nel 56 a.C., ultimo anno della permanenza di Pompeo Magno sull'isola⁷¹.

La circolazione monetale sarda tornò vivace sotto Ottaviano⁷², tra le cui emissioni più note vi è la serie che porta impressa al diritto l'effigie del *Sardus Pater*, con la leggenda SARDVS PATER⁷³, e al rovescio il ritratto di M. Azio Balbo, con la rispettiva leggenda M ATTIVS BALBUS PR. La coniazione è stata interpretata come un omaggio di Ottaviano al nonno materno, *propraetor* in Sardegna dal 60 a.C.,

GUIDO 1980, pp. 241-245; GUIDO 2000, pp. 74-78, nn. 195-196; POLOSA 2006, pp. 124-130 e 162, Appendice IV.

⁶⁹ US 38: CHIESA 2016.

⁷⁰ I rinvenimenti appartengono per lo più alla riduzione sestantale e meno numerosi paiono quelli attribuiti alla riduzione onciale (140 a.C.). Si assiste quindi ad una riduzione del circolante a partire dalla seconda parte della Guerra Annibalica, come paiono confermare anche le fonti. Queste ricordano le frequenti lamentele dei governatori per la mancanza di fondi devolvibili all'attività monetale, in contrasto con le necessità militari e il fatto che sull'isola era di stanza almeno una legione l'anno, in difesa di un territorio fondamentale per la produzione cerealicola: CRAWFORD 1974, p. 11; ROWLAND 1977, pp. 87-112; GUIDO 2000, pp. 74-77; POLOSA 2006, pp. 130-131.

⁷¹ Gli incrementi si registrano in concomitanza delle rivolte sarde del 115-111 a.C. e del 105 a.C.: GUIDO 2000, p. 77. Non si tratta comunque di un momento in cui non circolino moneta. Occorre tenere conto delle scarse attestazioni bronzee, ma anche del fatto che contrastano con la più vivace presenza dell'argento e che sono noti rinvenimenti di moneta romana attribuita alla riduzione sestantale e onciale da molteplici contesti d'abitato nel territorio di Olbia, comprese le fattorie: POLOSA 2006, pp. 149-154, Appendice IV.

⁷² Dopo la battaglia di Filippi fu dedotta la colonia *Iulia di Turris Libisonis*, per insediarvi i suoi veterani: GUIDO 2000, p. 79.

⁷³ Con questo appellativo era venerato in Sardegna il mitico condottiero libico *Sardus*, figlio di *Maceride*, cui i mitografi greci attribuivano la prima colonizzazione dell'isola. A questo eroe divinizzato, identificato con il *Sid Babai* punico e lo *Iolao* greco, era stato dedicato il tempio di Antas, restaurato da Augusto in forme romano-italiche e poi anche dall'Imperatore Caracalla all'inizio del III secolo d.C. In molti esemplari di questa serie la leggenda si trova retrograda, probabilmente a causa della scarsa conoscenza del latino da parte degli incisori: MASTINO 1985, pp. 27-28; MANFREDI 2016b, p. 158; BARTOLONI 2009, p. 13, ntt. 24-26.

che aveva strappato l'isola all'occupazione delle truppe di Sesto Pompeo nel 38 a.C. Questa assolveva a precisi fini propagandistici, ricordando ai Sardi il debito contratto con la famiglia Giulia ed esaltando la ripresa dei collegamenti marittimi tra l'Africa e Roma⁷⁴. Escludendo la contemporaneità tra la coniazione e il mandato politico-militare, la serie è attribuita ad un arco cronologico compreso tra il 38 a.C. e la piena età Augustea. L'ampiezza della circolazione pare evidente nella notevole escursione ponderale come nella rozza fattura di numerosi esemplari⁷⁵.

Il rinvenimento di una moneta di questa serie dall'ambiente *beta* di Is Obias (Vd. cat. n. 8, Tavv. 1-2), a seguito di un vuoto documentale che tocca la seconda metà del II e la prima metà del I secolo a.C., coincide col quadro riconosciuto per la regione e suggerisce una ripresa della frequentazione in linea con la ripresa economica nota per l'isola.

Infine, la presenza di successivi esemplari imperiali dal medesimo ambiente, sebbene frutto di accumuli per dilavamento, potrebbe indicare successivi momenti di frequentazione dell'altura almeno fino alla prima metà del IV secolo d.C., la cui natura potrà essere meglio indagata solo col proseguo delle ricerche⁷⁶.

Elena Marazzi

elena.marazzi02@universitadipavia.it

⁷⁴ PIRAS 1996, pp. 64-65; BARTOLONI 2009, p. 14.

⁷⁵ Gli esemplari noti mostrano una notevole escursione ponderale (tra 1,45 e 9 gr.), indicativa della lunga vita dell'emissione. Oltre il 54% delle monete rinvenute proviene dalla Sardegna SW ed il 24% dall'area di Cagliari: DIDU 1974-1975, pp. 107-121; MASTINO 1985, pp. 27-28; SOLLAI 1989, p. 48; GUIDO 2000, p. 75, nt. 18, nn. 183-190.

⁷⁶ FARCI - MURITTO 2013, pp. 105-106, ntt. 14-17, invv. r5418, r5421, r5422, r5431, tav. XI, nn. 1-2.

Abbreviazioni bibliografiche

ACQUARO 1969

E. Acquaro, *Le monete*, in E. Acquaro (a cura di), *Ricerche puniche ad Antas*, Roma 1969 (Studi Semitici, 30), pp. 117-143.

ACQUARO 1974a

E. Acquaro, *Le monete puniche del Museo Nazionale di Cagliari. Catalogo*, Roma 1974 (Collezione di Studi Fenici, 4).

ACQUARO 1974b

E. Acquaro, *Il tipo del toro nelle monete puniche in Sardegna e la polita barcide in occidente*, in "Rivista di Studi Fenici" 2, 1 (1974), pp. 105-107.

ACQUARO 1975

E. Acquaro, *Problematica e prospettive degli studi di numismatica punica*, in "Numismatica e Antichità Classiche. Quaderni Ticinesi" 4 (1975), pp. 97-108.

ACQUARO 1976

E. Acquaro, *Monete puniche in Italia*, in "Cultura e scuola" 58 (1976), pp. 78-83.

ACQUARO 1983

E. Acquaro, *Studi di numismatica punica. Premessa*, in "Rivista di Studi Fenici" 11 Suppl. (1983), pp. 1-3.

ACQUARO 1987

E. Acquaro, *Il ripostiglio monetale punico di Cagliari*, in "Bollettino di Numismatica" 9 (1987), pp. 29-141.

ACQUARO 1991

E. Acquaro, *Introduzione*, in ACQUARO - MANFREDI - CUTRONI TUSA 1991, pp. 5-8.

ACQUARO 2000

E. Acquaro, *Miniere e metallurgia nella Sardegna fenicia e punica*, in P. Fernández Uriel - C.G. Wagner - F. López Pardo (eds.) *Intercambio y comercio preclásico en el Mediterráneo*, Actas del I Coloquio del CEFYP (Madrid 1998), Madrid 2000, pp. 93-101.

ACQUARO 2008a

E. Acquaro, *Numismatica fenicia e punica: alcune considerazioni sullo stato delle ricerche*, in "Byrsa" 7 (2008), pp. 1-59.

ACQUARO 2008b

E. Acquaro, *Kore nella monetazione di Cartagine punica*, in C.A. Di Stefano (a cura di), *Demetra. La divinità, i santuari, il culto, la leggenda*, Atti del I Congresso Internazionale (Enna, 2004), Pisa - Roma 2008, pp. 135-36.

ACQUARO - BERNARDINI - BULTRINI - FRANCISI - INGO - PETRUCCIOLI - PADELLETTI 1996

E. Acquaro - P. Bernardini - G. Bultrini - M.T. Francisi - G.M. Ingo - G. Petruccioli - G. Padelletti, *Primi risultati delle indagini chimico-fisiche sui materiali rinvenuti nel quartiere metallurgico di Tharros (Sardegna)*, in M. Khanoussi - P. Ruggeri - C. Vismara (a cura di), *L'Africa Romana XI*, Atti del XI Convegno di Studio Internazionale (Tunisi, 1994), Ozieri 1996, pp. 853-872.

ACQUARO - BUFFI NERI 1980

E. Acquaro - E. Buffi Neri, *Le monete puniche e neopuniche del Museo Civico di Bologna*, in "Rivista di Studi Fenici" 8, 2 (1980), pp. 195-223.

ACQUARO - GAUDINA - MANFREDI 2001

E. Acquaro - E. Gaudina - L.I. Manfredi (a cura di), *Rassegna di Numismatica Punica 1995-1999*, La Spezia 2001.

ACQUARO - MANFREDI - CUTRONI TUSA 1991

E. Acquaro - L.I. Manfredi - A. Cutroni Tusa, *Le monete puniche in Italia*, Roma 1991 (Itinerari, 8).

ALEXANDROPOULOS 2000

J. Alexandropoulos, *Les monnaies de l'Afrique Antique*, Toulouse 2000, pp. 48-49.

ATZENI 1962

E. Atzeni, *I villaggi preistorici di San Gemiliano di Sestu e di Monte Ollàdiri di Monastir presso Cagliari e le ceramiche della "facies" di Monte Claro*, in "Studi Sardi" 17 (1959-1961), pp. 113-180.

ATZENI - BALZANO 2013

E. Atzeni - G. Balzano, *La fortezza di Baratuli-Monastir (Ca)*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le provincie di Oristano e Sud-Sardegna" 24 (2013), pp. 77-101.

ATZENI - FARCI 2014

E. Atzeni - F. Farci, *Relazione generale sui beni paesaggistici e identitari di interesse storico-culturale, (Redazione dello studio dei beni paesaggistici e identitari. Assetto storico-culturale del piano urbanistico comunale in adeguamento al PPR e al PAI)*, Monastir 2014.

ATZENI - SONEDDA 2017

E. Atzeni - E. Sonedda, *La tomba di Pedrera (Monastir, Ca)*, in G. Paglietti - F. Porcedda - L. Doro (a cura di), *Notizie e Scavi della Sardegna Nuragica*, I Congresso Regionale (Serri, 2017), in "Layers. Archeologia Territorio Contesti" 2 Suppl. (2017), pp. 169-171.

BARTOLONI 2009

P. Bartoloni, *Miniere e metalli nella Sardegna fenicia e punica*, in "Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae" 7, (2009), pp. 11-18.

BARTOLONI 2017

P. Bartoloni, *Le monete*, in M. Gurguis (a cura di), *La Sardegna fenicia e punica: storia e materiali*, Corpora delle antichità della Sardegna, Nuoro 2017, pp. 515-516.

BARTOLONI - MOSCATI 1995

P. Bartoloni - S. Moscati, *La ceramica e la storia*, in "Rivista di Studi Fenici" 23, Roma 1995, pp. 37-45.

CACCAMO CALTABIANO 1999

M. Caccamo Caltabiano, *Identità e peculiarità dell'esperienza monetale siciliana*, in M. Barra Bagnasco - E. De Miro - A. Pinzone (a cura di), *Il sistema Mediterraneo: origine e incontri di culture nell'antichità*, Atti dell'Incontro di Studio (Messina, 1996), Messina 1999, pp. 295-311.

CACCAMO CALTABIANO - PUGLISI 2003

M. Caccamo Caltabiano - M. Puglisi, *La funzione della moneta nella Sicilia antica. Tesoretti e rinvenimenti da scavo a confronto*, in G. Gorrini (a cura di), *Ritrovamenti monetali: problemi e metodi*, Atti del Convegno Internazionale (Padova, 2000), Padova 2003, pp. 31-49.

CAMPANA 1999-2000

A. Campana, *Corpus Nummorum Antiquae Italiae. Motya*, in "Panorama Numismatico" 135/99, 139 e 140/00, pp. 367-394.

CHIESA 2015

F. Chiesa, *Resoconto prima campagna di scavo a Monte Zara*, in "Fasti Online" (2015) (http://www.fastionline.org/site/AIAC_8567).

CHIESA 2016

F. Chiesa, *Resoconto seconda campagna di scavo a Monte Zara*, in "Fasti Online" (2016) (http://www.fastionline.org/site/AIAC_8893).

CHIESA 2017

F. Chiesa, *Resoconto terza campagna di scavo a Monte Zara*, in "Fasti Online" (2017) (http://www.fastionline.org/site/AIAC_10027).

CHIESA 2018

F. Chiesa, *Resoconto quarta campagna di scavo a Monte Zara*, in "Fasti Online" (2018) (http://www.fastionline.org/site/AIAC_10029).

CRAWFORD 1974

M.H. Crawford, *Roman Republican Coinage, RRC I-II*, London 1974.

CRAWFORD 1985

M.H. Crawford, *Coinage and Money under Roman Republic: Italy and the Mediterranean economy*, London 1985.

CUTRONI TUSA 1967

A. Cutroni Tusa, *Appendice II, Mozia: monetazione e circolazione*, in *Mozia III*, Roma 1967, pp. 97-119.

CUTRONI TUSA 1991

A. Cutroni Tusa, *Caratteri peculiari della monetazione punica*, in ACQUARO - MANFREDI - CUTRONI TUSA 1991, pp. 59-70.

CUTRONI TUSA 1996

A. Cutroni Tusa, *La politica monetaria di Cartagine. Considerazioni*, in E. Acquaro (a cura di) *Alle soglie della classicità. Il Mediterraneo antico tra tradizione e innovazione: studi in onore di Sabatino Moscati*, Pisa - Roma 1996, pp. 111-115.

CUTRONI TUSA 2000a

A. Cutroni Tusa, *La monetazione punica in Sicilia*, in "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 47 (2000), pp. 249-265.

CUTRONI TUSA 2000b

A. Cutroni Tusa, *Sicilia: ricognizione topografica dei rinvenimenti di monete puniche di bronzo anepigrafi*, in A. Semmler - M. Eugenia (eds.), *Actas del IV Congreso de estudios fenicios y púnicos* (Cádiz, 1995), I, Cádiz 2000, pp. 471-482.

CUTRONI TUSA 2002

A. Cutroni Tusa, *Mozzia: considerazioni sui rinvenimenti monetali*, in M.G. Amadasi Guzzo - M. Liverani - P. Matthiae (a cura di), *Da Pyrgi a Mozzia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca*, Roma 2002, pp. 163-170.

CUTRONI TUSA 2004

A. Tusa Cutroni, *Mozzia al centro di un processo*, in L. Nigro (a cura di), *Mozzia X. Zona C. Il Kothon. Zona D. Le pendici occidentali dell'Acropoli. Zona F. La porta ovest*, Roma 2004, pp. 491-493.

CUTRONI TUSA 2008

A. Cutroni Tusa, *La numismatica*, in "Kokalos" 47-48 (2008), pp. 359-452.

CUTRONI TUSA 2012

A. Cutroni Tusa, *La zecca di Entella tra Campani e Cartaginesi*, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia", 5, 4.1 (2012), pp. 3-12.

DIDU 1974-1975

I. Didu, *La cronologia della moneta di M. Azio Balbo*, in "Atti del Centro di studi e documentazione sull'Italia Romana" 6 (1974-1975), pp. 107-121.

DUYRAT 2017

F. Duyrat, *Some recommendations for publishing coins from excavation*, in F. Duyrat (éd.) *Les monnaies de fouilles dans le monde grec (VIe-Ier s. a.C.). Apports, approches et methods*, Broché 2017, pp. 297-302.

FARCI - MORITTU 2013

F. Farci - C. Morittu, *L'insediamento di Is Obias sul versante orientale del Monte Zara - Monastir - Cagliari. Prima Campagna 2011-2012*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le provincie di Oristano e Sud-Sardegna" 24 (2013), pp. 103-138.

FARISELLI 2019

A.C. Fariselli, *La monetazione*, in C. Del Vais - M. Guirguis - A. Stiglitz (a cura di), *Il tempo dei Fenici. Incontri in Sardegna dall'VIII al III secolo a.C.*, Nuoro 2019, pp. 208-211.

FORTELEONI 1961

L. Forteleoni, *Le emissioni monetali della Sardegna punica*, Sassari, 1961.

FORTELEONI 1975

L. Forteleoni, *Monete e zecche della Sardegna Punica*, Sassari 1975.

GARBATI 2014-2015

G. Garbati, *La Dea "sfuggente". (Ancora) su Demetra in Sardegna alla luce di alcune ricerche recenti*, in "Byrsa" 25-28 (2014-2015), pp. 91-116.

GUIDO 1995

F. Guido, *Catalogo critico di una collezione di monete puniche dalla Sardegna*, Milano 1995.

GUIDO 1997

F. Guido, *Ozieri. Le monete del Museo Civico. Monete greche e puniche*, Milano 1997.

GUIDO 2000

F. Guido, *Nuove monete dalla Sardegna: venti secoli di storia. I. Monete puniche, romane repubblicane ed imperiali*, Milano 2000 (Collezioni Numismatiche. Materiali pubblici e privati, 1).

GUZZETTA 2008

G. Guzzetta, *Prototipi monetali sicelioti e interpretazioni puniche*, in M. Congiu - C. Miccichè - S. Modeo - L. Santagati (a cura di), *Greci e Punici in Sicilia tra V e IV secolo a.C.*, Atti del Convegno di Studi, (Caltanissetta, 2007), Caltanissetta-Roma 2008, pp. 149-172.

LEE 2000

I. Lee, *Entella. The Silver Coinage of the Campanian Mercenaries and the Site of First Carthaginian Mint 410-409 B.C.*, in "The Numismatic Chronicle. The Journal of the Royal Numismatic Society" 160 (2000), pp. 1-66.

LEONELLI 2013

V. Leonelli, *Monastir. Monte Zara, località Bia de Monti*, in F. Campus - V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un simbolo*, Catalogo della mostra (Ittireddu, 2012), Sassari 2013, pp. 368-370.

MAMMINA 2002

G. Mammina, *Le presenze monetarie*, in M.L. Famà (a cura di), *Mozia. Gli scavi nella "Zona A" dell'abitato*, Bari 2002, pp. 341-351.

MANFREDI 1987a

L.I. Manfredi, *Le monete della Sardegna Punica*, Sassari 1987 (Atlante della Sardegna Fenicia e Punica. Sardò, 1).

MANFREDI 1987b

L.I. Manfredi, *Le monete puniche di Tharros*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le provincie di Oristano e Sud-Sardegna" 4 (1987), pp. 181-188.

MANFREDI 1989

L.I. Manfredi, *Tharros XV-XVI. Le monete rinvenute nelle campagne 1988-1989*, in "Rivista di Studi Fenici" 17 (1989), pp. 301-306.

MANFREDI 1990

L.I. Manfredi, *Riconiazione ed errori di conio nel mondo Punico*, in "Rivista di Studi Fenici" 18 Suppl. (1990), Roma 1990.

MANFREDI 1991a

L.I. Manfredi, *Le zecche di Sardegna*, in ACQUARO - MANFREDI - CUTRONI TUSA 1991, pp. 27-42.

MANFREDI 1991b

L.I. Manfredi, *Le zecche di Sicilia*, in ACQUARO - MANFREDI - CUTRONI TUSA 1991, pp. 11-26.

MANFREDI 1991c

L.I. Manfredi, *Le monete delle necropoli*, in "Contributi su Olbia punica. Sardò" 4 (1991), pp. 33-38.

MANFREDI 1993

L. I. Manfredi, *Tharros- XVIII-XIX. Il laboratorio Tharros*, in "Rivista di Studi Fenici" 21 (1993), pp. 205-217.

MANFREDI 1993-1995

L.I. Manfredi, *Il grano e l'orzo fra Nord Africa e Sardegna*, in "Nuovo Bollettino Archeologico Sardo" 5 (1993-95), Sassari 1993-1995, pp. 219-276.

MANFREDI 1994

L.I. Manfredi, *Tharros XX. Le monete rinvenute nella campagna di scavo 1993*, in "Rivista di Studi Fenici" 22 (1994), pp. 255-256.

MANFREDI 1995

L.I. Manfredi, *Monete puniche dalle collezioni italiane. Repertorio epigrafico e numismatico delle leggende puniche*, Roma 1995 (Bollettino di Numismatica, 6.3).

MANFREDI 1999

L.I. Manfredi, *Carthaginian policy through coins*, in G. Pisano (ed.), *Phoenicians and Carthaginians in the Western Mediterranean*, Roma 1999 (Studia Punica 12), pp. 69-78.

MANFREDI 2000a

L.I. Manfredi, *Produzione e circolazione delle monete puniche nel sud dell'Italia e nelle isole del Mediterraneo occidentale (Sicilia e Sardegna)*, in M.P. Garcia Bellido - L. Callengarin (eds), *Los Cartagineses y la Monetización del Mediterráneo occidental*, Atti della Tavola Rotonda (Madrid, 1999), Madrid 2000 (Anejos de Archivo Español de Arqueología, 22), pp. 11-22.

MANFREDI 2000b

L. I. Manfredi, *Antichità puniche nel golfo di Oristano*, "Rivista di Studi Fenici" 28 (2000), pp. 135-138.

MANFREDI 2006a

L.I. Manfredi, *Le monete puniche nel Mediterraneo antico: produzione, coniazione, circolazione*, in "Mediterranea" 3 (2006), pp. 257-298.

MANFREDI 2006b

L. I. Manfredi, *Nuove prospettive della numismatica fenicia e punica: tra tradizione e innovazione*, in J.P. Vita - J.A. Zamora (eds.), *Nuevas Perspectivas I. La investigación fenicia y punica*, Zaragoza 2006, pp. 73- 85.

MANFREDI 2008

L.I. Manfredi, *Dal minerale al metallo monetato nella Sardegna e nel Nord Africa punico*, in J. González - P. Ruggeri - C. Vismara - R. Zucca (a cura di), *L'Africa romana XVII. Le ricchezze dell'Africa, risorse, produzioni, scambi*, Atti del XVII Convegno di Studio Internazionale (Sevilla, 2006), Sassari 2008, pp. 1573-1579.

MANFREDI 2010

L.I. Manfredi, *Iconografia e leggenda. Il linguaggio monetale di Cartagine*, in "Mediterranea" 6 (2010), pp. 203-216.

MANFREDI 2016a

L.I. Manfredi, *Le monete della Sicilia punica. Considerazioni e nuove prospettive di ricerca*, in L. Sole - S. Tusa (a cura di), *Nomismata. Studi di numismatica antica*, Ragusa 2016, (Mediterraneo e storia, 7), pp. 223-237.

MANFREDI 2016b

L.I. Manfredi, *Le miniere, la metallurgia e il sacro nel Nord Africa fenicio-punico*, in "Rivista di Studi Fenici" 44, (2016), pp. 153-163.

MANFREDI - FRANCISI 1996

L.I. Manfredi - M.T. Francisi, *Le monete puniche in Sardegna. Nuovi dati e riletture*, in G. Pisano (a cura di), *Nuove ricerche puniche in Sardegna*, Roma 1996 (Studia Punica 11), pp. 31-78.

MASTINO 1985

A. Mastino, *Le Relazioni tra Africa e Sardegna in età romana: inventario preliminare*, in A. Mastino (a cura di) *L'Africa romana II*, Atti del II Convegno di Studio Internazionale (Sassari, 1984), Sassari 1985, pp. 27-91.

PAGLIETTI 2009

G. Paglietti, *Le rotonde con bacile d'età nuragica*, in "Rivista di Scienze Preistoriche" 59 (2009), pp. 335-354.

PAVONI 2009

M.G. Pavoni, *Le monete*, in J. Bonetto - A.R. Ghiotto - M. Novello (a cura di), *Nora, il Foro Romano: storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006, II.2, I materiali romani e gli altri reperti*, Padova 2009, pp. 871-880.

PIRAS 1996

E. Piras, *Le monete della Sardegna dal IV secolo a.C. al 1892*, Sassari 1996.

POLOSA 2006

A. Polosa, *Appunti sulla circolazione monetaria in Sardegna fino all'età Augustea*, in "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 52 (2006), pp. 119-164.

POMPIANU 2017

E. Pompianu, *Le terrecotte, le protomi e le maschere*, in M. Guirguis (a cura di), *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali*, Nuoro 2017, pp. 387-393.

PRAG 2010

J.R.W. Prag, *Siculo-Punic Coinage and Siculo-Punic Interactions*, in M. Dalla Riva (ed.), *Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean*, Proceedings of the 17th International Congress of Classical Archaeology (Rome, 2008), in "Bollettino di Archeologia online", I, volume speciale (2010), (http://151.12.58.75/archeologia/bao_document/articoli/2_PRAG.pdf).

PUGLISI 2005

M. Puglisi, *Distribuzione e funzione della moneta bronzea in Sicilia dalla metà del V sec. a.C. all'età ellenistica*, in C. Alfaro - C. Marcos - P. Otero (eds.), *Actas XIII Congreso Internacional de Numismática* (Madrid, 2003), Madrid 2005, pp. 285-294.

ROWLAND 1977

R.J. Rowland, *Numismatics and the military history of Roman Sardinia*, in "Limes" 11 (1977), pp. 87-112.

RUBICHINI 2017

S. Rubichini, *Le divinità e i culti*, in M. Guirguis (a cura di), *La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali*, Nuoro 2017, pp. 335-341.

SABA 2015

A. Saba, *Catalogo del Civico Museo Archeologico Su Mulinu di Villanovafranca. La collezione in esposizione dal 2002 al 2014*, Ortacesus 2015.

SALIS 2012a

G. Salis, *Le rotonde con bacile di età nuragica. alcune considerazioni alla luce delle nuove scoperte nel villaggio nuragico di Seléni (Lanusei, prov. Ogliastra)*, in V. Nizzo - G. La Rocca (a cura di), *Antropologia e archeologia a confronto: rappresentazione e pratiche del sacro*, Atti del II Incontro Internazionale di Studi (Roma, 2011), Roma 2012, pp. 549-559.

SALIS 2012b

G. Salis, *Le rotonde con bacile: un nuovo contributo dal villaggio nuragico di Sa Sedda 'e sos Carros-Oliena*, in "Fasti Online" (2012) (<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2013-278.pdf>).

SAVIO 2001

A. Savio, *Monete Romane*, Roma 2001.

SNGCop Sicily 1942

Sylloge Nummorum Graecorum, The Royal Collection of Coins and Medals, Danish National Museum, 5, Sicily, 2: Segesta-Sardinia, Copenhagen 1942.

SNGSass 1994

Sylloge Nummorum Graecorum, Museo Archeologico Nazionale di Sassari "G. A. Sanna", 1: Sicilia-Numidia, Milano 1994.

SOLLAI 1989

M. Sollai, *Le monete della Sardegna Romana*, Sassari 1989.

UGAS 1984

G. Ugas, *Monastir - Monte Ollàdiri*, in E. Anati (a cura di), *I Sardi. La Sardegna dal Paleolitico all'età romana*, Milano 1984, pp. 119-121.

UGAS 1987

G. Ugas, *Indagini e interventi di scavo lungo la S.S. 131 tra il km 15 e il Km 32. Breve notizia*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le provincie di Oristano e Sud-Sardegna" 4 (1987), pp. 117-124.

UGAS 1992

G. Ugas, *Note su alcuni contesti del Bronzo medio e recente della Sardegna meridionale. Il caso dell'insediamento di Monte Zara-Monastir*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo medio e il Bronzo recente (XVI-XII sec. a.C.)*, Atti del III Convegno "Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo" (Selargius - Cagliari, 1987), Cagliari 1992, pp. 201-227.

UGAS 2002

G. Ugas, *Torchio nuragico per il vino dall'edificio-laboratorio n. 46 di Monte Zara in Monastir*, in *Architettura, arte e artigianato nel Mediterraneo dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, Atti della Tavola Rotonda Internazionale in memoria di Giovanni Tore (Cagliari, 1999), Oristano 2002, pp. 77-112.

UGAS 2012a

G. Ugas, *Il Primo Ferro in Sardegna*, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, (Cagliari - Barumini - Sassari, 2009), Firenze 2012, pp. 163-182.

UGAS 2012b

G. Ugas, *La ceramica tardo-nuragica (orientalizzante finale-arcaica) e le importazioni greche, fenicie ed etrusche da Monte Ollàdiri-Monastir*, in C. Del Vais (a cura di), EPI OINOPA PONTON. *Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Oristano 2012, pp. 187-246.

UGAS - SABA 2015

G. Ugas - A. Saba (a cura di), *Un nuraghe per la dea Luna. Su Mulinu di Villanovafranca nelle ricerche dal 1984 al 2003*, Ortacesus 2015.

VIOLA 2005

M.R. Viola, *Pula. Collezione del Museo Norace*, in L.I. Manfredi (a cura di), *Raccolte Italiane di monete puniche*, in "Rivista di Studi Fenici" 33 Suppl. (2005), pp. 51-83.

VISIONÀ 1985

P. Visonà, *Punic and Greek Bronze Coins from Carthage*, in "American Journal of Archaeology" 89 (1985), pp. 671-675.

VISIONA 1992

P. Visonà, *Carthaginian Bronze Coinage in Sardinia*, in T. Hackens - G. Moucharte (éds.), *Studia Phoenicia, IX. Numismatique et historie économique phénicienne et puniques*, Louvaine-la-Neuve 1992, pp. 121-132.

VISIONÀ 1998

P. Visonà, *Carthaginian Coinage in Prospective*, in "American Journal of Numismatics" 10 (1998), pp. 1-27.

VISIONÀ 2006

P. Visonà, *Prolegomena to a corpus of Carthaginian bronze coins*, in "Numismatica e antichità classiche" 35 (2006), pp. 239-251.

ZUCCA 1988

R. Zucca, *Osservazioni sulla storia e sulla topografia di Cornus*, in *Ampsicora e il territorio di Cornus*, Atti del II Convegno sull'archeologia tardoromana e altomedioevale in Sardegna (Cagliari, 1985), Taranto 1988, pp. 31-44.

WEBSTER 2014

M. Webster, *Water-temples of Sardinia: Identification, inventory and interpretation*, Tesi di Master, Uppsala Universitet 2014.

Illustrazioni



Fig. 1. Veduta zenitale del sito di Monte Zara, loc. *Is Obias* (CHIESA 2016, fig. 2).



Fig. 2. Veduta aerea dell'ingresso monumentale e della strada (CHIESA 2016, fig. 3).



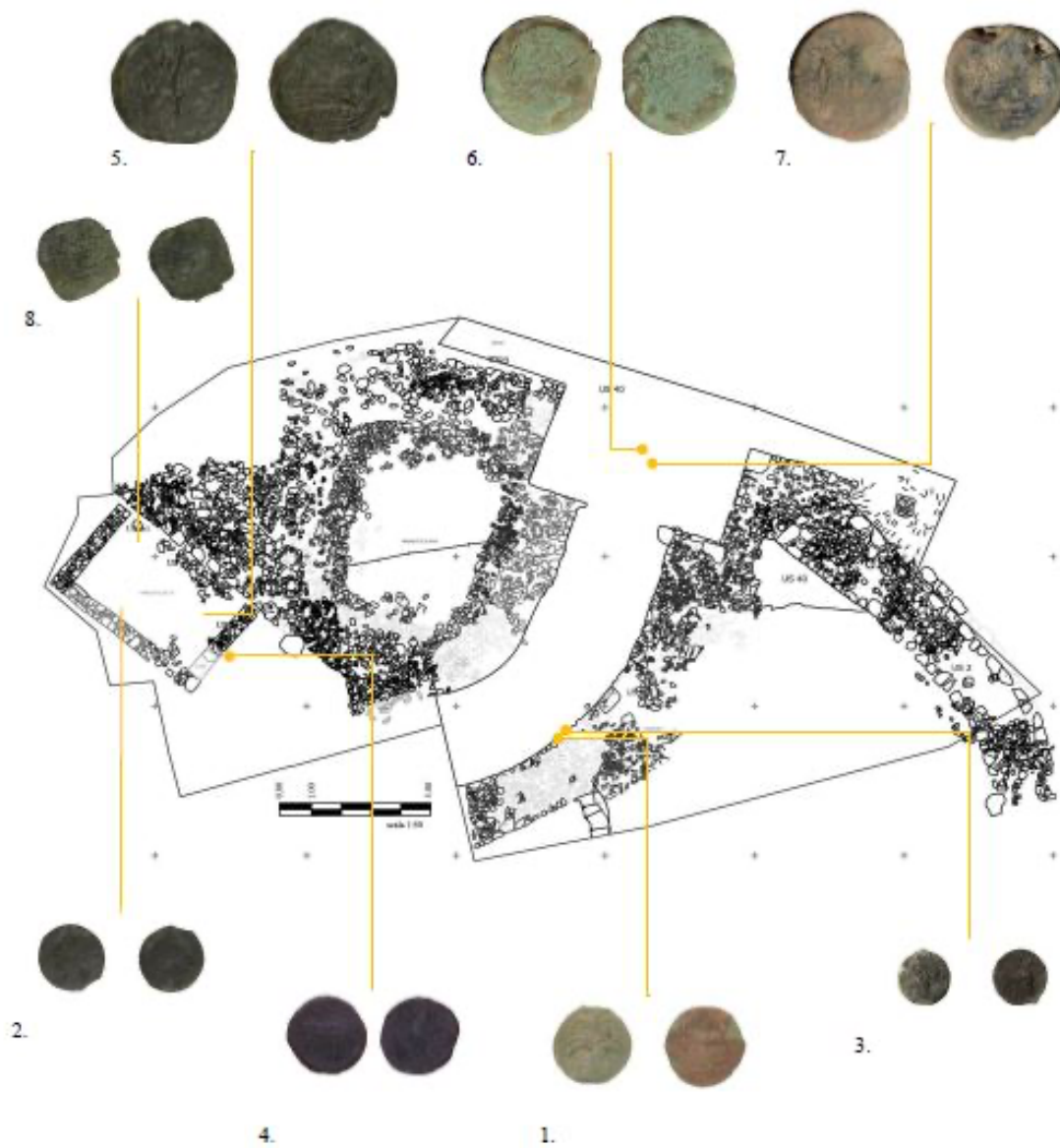
Fig. 3. Stipite e cardine della seconda porta (Relazione Tecnica, anno 2017, scheda US 10 relativa alla terza campagna di scavo, redatta da F. Chiesa e consegnata alla SABAP di Cagliari).



Fig. 4. Canale di raccolta delle acque meteoriche e tavola votiva riutilizzata (CHIESA 2016, fig. 4).



Tav. 1. Monete rinvenute presso Monte Zara, loc. Is Obias (elaborazione grafica a cura dell'Autore da CHIESA 2016, fig.1).



Tav. 2. Collocazione delle monete rinvenute presso Monte Zara, loc. Is Obias (elaborazione grafica a cura dell'Autore da CHIESA 2016, fig.1).